

La Consacrazione alla SS. Trinità Misericordia di Don Walter Crippa

Bene, allora io volevo soltanto fare solo tre cose,
la prima è **come è nata** questa consacrazione alla Santissima Trinità Misericordia Infinita, quindi l'origine,
poi un po' **come è la struttura** brevissimamente,
e poi che **cos'è questa consacrazione**, quali impegni, quali sono le caratteristiche, quali impegni a cui ci metti di fronte. Poi così come l'ho capito anch'io, perché voi sapete bene che ormai ho visto altri scritti anche di Gioacchino che sono abbastanza complessi, questo è uno dei più semplici.

Ecco.

Per cui a volte è difficile riassumere. Allora, l'origine di questa consacrazione.

Nel 2018 il Vescovo, sul suggerimento di Gioacchino naturalmente, richiesta diretta proprio di Maria, e in questa occasione ero presente anch'io.

Maria chiede una peregrinazione Maria attraverso la diocesi, e indica lei in quali santuari passare. Santuari che hanno la loro origine, il primo e il più antico attorno all'anno 1000, e che è l'ultimo sorto, nel senso che il Vescovo l'ha consacrato, siamo santuari della scassella, sono solitamente verso Sondrio, che tutti dicevano era un santuario, e invece non era un bel niente, era una chiesetta fatta, ma per volontà di Maria, attorno all'anno 1000, dedicata all'annunciazione. Maria annunciata.

E che adesso ha assunto il nome Maria Porta della Misericordia.

Perché appunto noi abbiamo la Porta della Misericordia qui nel santuario, quando c'è stato l'anno santo, va bene, che guardando è sulla destra, dove c'è la stazza della Madonna Immacolata, e che appunto nel 2015 è finitolata Maria Porta della Misericordia.

Quindi vuol dire che quel santuario ha un collegamento con qui.

Ma poi, cioè la partenza era, comunque di questa statua, era il santuario di Gallivaggio, quello che è stato mezzo distrutto dalla famiglia.

Ecco, che però è ancora suo, ormai non mi sa che proprio lì lo sia più accessibile.

Perché quella statua di Maria, che fin dall'ora, fin dal 1492, due giorni prima della scoperta dell'America, si è presentata proprio lì a due ragazzine che stavano raccogliendo castagni, come Maria, Madre della Misericordia.

Quindi, c'è una, tutta una, una catena, un messaggio che collega questi santuari.

Poi doveva andare anche, ed è andata, a Tirano, perché lì a Tirano era veramente il baluardo, siamo nel 1500, quindi incomincia la riforma protestante, va bene, e proprio a Tirano lei si mette a difesa proprio della dottrina della Chiesa, della Santa Maria.

E poi doveva scendere, e infatti è scesa, anche in Duomo, anzi al crocifisso, innanzitutto, perché appunto il tema della misericordia, tra l'altro perché è tirano, perché è tirano non solo la difesa della verità, della fede, ma è intitolata Maria, Madre della Salute, e quindi anche la misericordia.

La misericordia che passa attraverso la guarigione, anche fisica.

Poi doveva andare appunto al crocifisso, poi in Duomo, e poi dal Duomo il Vescovo doveva portarla qui, in santuario, insieme con tutti i sacerdoti della diocesi, con la gente, e in Chiesa la Statua della Madonna doveva essere portata con la sua corona.

Guardate, va chiesta esplicitamente, eh! Hai fatto l'immaginario.

Ha chiesto esplicitamente questa cosa qua.

Probabilmente il Vescovo, perché poi dopo il Vescovo, prima della Messa, doveva togliergli la corona.

E il Vescovo mi ha guardato a storia e mi ha detto, io scoronare la Madonna, te lo scordi.

E me la ha chiesta lei.

Mi ha lasciato ridere.

Allora, per evitare tutto questo, la Madonna è girata nei vari santuari fino al Duomo, senza la corona.

Il giorno prima che venisse qui, mi ha telefonato il Vescovo e mi ha detto, Zinda, mettiamola su questa corona, cos'è il meglio.

Ecco, bravo, sono partito verso Chiavella a prendere la corona di corsa.

È stata una cosa veramente emozionante, perché Maria è stata posta dove Gioacchino l'aveva vista, accanto all'altare, sotto la croce, e lì il Parroco, che adesso non ha avuto farlo, il Parroco, prima della Messa, davanti a tutti, gli ha tolto la corona.

A indicare che, appunto, Maria, durante la Messa, è da parte nostra.

Non è di là.

Di là ci sono solo i sacerdoti.

E durante questa celebrazione, all'inizio, allora, questo era il 27 di novembre, la festa del santuario, due giorni prima Don Ivan mi manda due mail, cioè una mail con due allegati, uno con la consacrazione, l'altro con la preghiera alla Vergine, la preghiera della Vergine, che forse conoscete, e dice, me l'ha mandata Gioacchino, ha detto che bisogna dirle tutte e due.

Ah, so che ho guardato io.

E quindi siamo a casa fra tre giorni.

E tra l'una e l'altra, poi la Messa, poi il Vescovo, si finisce più di fare la predica, come me, ecco, e dice, no, bisogna farlo per forza.

All'inizio della Messa, la preghiera della Vergine, al termine, la consacrazione della Diocesi alla Santissima Trinità della Misericordia.

E così è avvenuto.

Ed è stato un momento veramente molto emozionante, per chi era presente, e man mano si leggevano queste preghiere, cioè, ti prendevano.

La divisione che voi avete, non so come l'avete divisa adesso voi, comunque quella originale, è stata fatta da Bonivan, perché la preghiera è lunga.

E guardate che sia la consacrazione che la preghiera della Vergine, cioè, sono nate, nel senso che Gioacchino le ha presentate, perché in una serata le ha avute l'una e l'altra.

Che ne hai morte? Gli hanno detto, ma che ne hai fatto? Non lo so.

E c'ha ragione.

Quindi non so mica cosa è diventata da noi, eh.

La struttura, appunto, cioè la divisione in dieci parti, l'ha stata fatta, appunto, da Bonivan, proprio per rendere un po' meno pesante la recita, perché, ecco, e poi soprattutto perché abbiamo potuto distribuire questa consacrazione, farla recitare da più persone, eh, un po' significative, nel senso che potessero rappresentare un po' bene la comunità cristiana e, diciamo così, un po' il mondo intero.

C'era il vescovo, il rettore del santuario, una persona consacrata, un sacerdote, una famiglia, un laico, un giovane, un ammalato.

Si poteva andare avanti ancora all'infinito, però, insomma, questa cosa qui è stata voluta un po' così.

Ecco, questo è un po' così, diciamo così, l'origine di questa consacrazione.

L'idea era proprio di far sì che, perché questa era la volontà di Maria, eh, io questa cosa lì me la ricorderò per sempre.

Cioè, visto che voi fate una fatica boia a decidervi a rimettere al centro della vostra vita la Santissima Trinità, vengo io e vi porto esattamente lì.

Solo che, appunto, purtroppo non è successo così.

Perché? Perché il vescovo ha voluto legare la peregrinazione non a questo avvenimento, ma al Silodo.

Al Silodo del Ciesano.

Non dico che sta fallendo, però non si va da nessuna parte, dopo quattro anni.

Quando non si fanno le cose come Dio comanda, te le lascia fare, sono inconcludenti.

Questa cosa era stata detta, ma nessuno ci ha creduto, e adesso siamo qui.

E questa cosa, secondo me, è la prima cosa che bisogna tenere presente.

Perché Dio chiede cose semplici.

Facili.

Talmente semplici, uno dice, ma sono cose normali, tutti i giorni.

Eh, appunto, cosa vuoi? Perché non chiede mica di fare cose da Dio? Falle.

Falle e vedrai.

Vabbè, comunque, questo per incominciare.

Siamo già a pagina due.

Allora, diamo un po' alcune caratteristiche di questa bellissima consacrazione.

Più l'ho letta e più la leggo e più mi affascina.

Il scopo è sempre cose di nuovo.

Infatti ho fatto una fatica buona a mettere insieme le cose perché, più o meno, se le racconto tutto, inizio che le dicono loro.

Ora, la prima cosa è che cos'è questa bellissima consacrazione? Innanzitutto è davvero un himno di lode e di ringraziamento.

E guarda caso, proprio, voi avete scelto di venire qui a farla nel giorno in cui davvero il Signore ha pensato questo Secondo Domenica dopo Pasqua come momento di lode e di ringraziamento.

Lode e di ringraziamento per quello che Lui ha fatto nella Pasqua.

Che lo dice proprio apertamente, eh? Ma poi la cosa bella è, pensate, cioè, questa lode e ringraziamento non è un'invenzione nostra.

Cioè, la scritta, si può dire, l'ha ispirata Dio stesso.

E allora, noi stiamo dicendo una preghiera, una consacrazione, fare un atto che Dio suscita in noi, l'ha fatta per noi.

Si dice, dite così.

Non state lì a sprecare le parole.

Dite così.

Vivete questa cosa qui.

Pensate che bello.

Noi fra poco diremo le parole di Dio.

Infatti si dice, ho usato alcune frasi, perché sono un po' più significative.

Nella comunione d'amore dello Spirito Santo che è in noi e da voi, perché lo Spirito Santo proviene dalla Trinità, però è già in noi, ed è Dio, e prega per noi.

Quindi, lasciamolo pregare.

E ci ispira questa supplica accorata.

Appunto, viene da Dio.

E piena di confidente abbandono a te, Dio Uno, Trinità Santissima.

E di questo sommo e grande dono, siamo fortemente grati e consapevoli.

Quindi, noi dobbiamo metterci di fronte al grande mistero della Santissima Trinità.

E hai manifestato alle tue creature i misteri più profondi della intima Santissima tua vita.

Per quello che faccio, per quella prima parte che non so se la leggerete, se la farete, quella che era per il Deasco, ma in realtà, lì è descritto tutto il mistero della Santissima Trinità, ma non quello che si vede in superficie.

L'intimo, l'intima Santissima tua vita.

Qui c'è da meditare per cent'anni.

Ve lo auguro.

E presso il tuo santo altare, ove in Lui, Gesù, presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, tutta la tua natura divina si partecipa a noi nel tuo intimo mistero di Unico e Trino Signore.

Abbiamo celebrato l'Eucarestia.

Dio è tutto lì, e non...

Patroni a me, a me gira un po' anche mezza scatola, perché, cioè, tu, questo Dio qui viene da noi, la Trinità, e noi pensiamo l'altro, pensiamo i nostri affari, ma anch'io, eh, penso quello che devo fare dopo.

Lui partecipa a noi di tutta la sua intimità, e noi pensiamo l'altro.

E' terribile quello che diceve.

Però è anche una cosa anche bella, perché pur partecipando di tutta la sua intimità di Dio, il Creatore, l'Onnipotente, il Salvatore, eccetera, tutto questo lo ha reso una cosa normalissima.

Una cosa normale.

Non c'è niente di straordinario, visibilmente.

E un po' di fumo intanto, che facciamo noi, che facciamo morire la gente in chiesa, non c'è niente.

Dio è tutto lì.

Ecco, è questa propria partecipazione all'Eucaristia che ci rende partecipi della Misericordia, che ci attira a sé.

Questa semplicità, è proprio partecipando all'Eucaristia che otteniamo il perdono dei peccati. Cioè, Dio passa oltre il nostro nono-voglia, che ci porta alla morte.

Va oltre dicendo, aspetta, io ci sono.

E per cui, se uno accoglie, fa il passo di dire, sì, ti accolgo, Dio incomincia a operare una vita nuova dentro di noi.

Lui.

E noi, appunto, diciamo grazie e lo odiamo per questa cosa qui.

Però bisogna appunto rendersi un po' consapevoli.

Seconda cosa, seconda caratteristica.

Questa consacrazione è un'autentica professione di fede.

Oltre a essere presente che sono sempre parole di Dio, eh? Non le dire, perché io si incito.

Con questa solenne professione, oggi, qui, ai piedi del tuo santo altare, riaffermiamo con forza il cuore e il centro della nostra fede.

Crede in te, unico vero Dio, Trinità Santissima, e nel tuo unico Figlio, Gesù Cristo, che è Verbo Incarnato e ha sofferto, è morto ed è risolto per noi.

Dio ci chiede di fare questa professione di fede con le nostre labbra.

Poi, dall'intanto, capiremo.

E avere il coraggio, di avere il coraggio di fare questa professione.

Terzo punto.

Ma qual è lo scopo di questa consacrazione? Oltre alla lode, al ringraziamento, fa la professione di fede.

E c'è uno scopo che, appunto, interessa e...

si fa capire perché questa consacrazione è nata proprio qui.

Fa che l'acqua della Misericordia, che scaturisce inesauribile dalla profondità delle viscere di te, che sei la Misericordia, attraverso l'Incarnazione del Verbo Divino, c'è qui un passaggio per noi preti importante, dono che eternamente si rinnova attraverso le umili mani di noi tuoi poveri ministri, a beneficio di ogni creatura.

Quindi questo dono nessuno di voi potrà mai averlo se non attraverso noi sacerdoti.

E noi pensiamo i più belli, i più furbi.

Perché così ha deciso il Signore.

E quindi, se crescono i preti, finita anche la vostra fede.

Perché? Perché la fede è una presenza di Dio.

Perché attraverso di noi, purtroppo, ci purifichi, perché accogliendo il dono del tuo Figlio possiamo sentirci, sia pur peccatori, riattirati da te, nell'unico perdono.

E, sinceramente pentiti, possiamo cominciare, per tua grazia, un cammino nuovo con un cuore nuovo, testimoni di te, Misericordia, della speranza certa che è tuo Figlio Gesù presso ogni fratello.

Questo passaggio non è una cosa da trascurare, questo presso ogni fratello.

Perché non è solo un fatto mio, personale, tra me ed io, questo perdono.

Absolutamente no.

Passiamo ancora avanti, se non mi ho più occhiato.

Quali sono gli impegni che qui sono un po' racchiusi? Io li ho accennati alcuni, riassunto alcuni, insomma.

Primo impegno.

Siamo pronti ad accogliere o Dio onnipotente l'invito materno di tua madre e fare qualunque cosa ci chiedi.

Oh, l'ha messo come primo impegno Dio, cioè obbedienza alla volontà di Dio.

La parola obbedienza, specialmente per noi preti, ci suona male, ma è l'unica cosa che possiamo fare.

E in questo, appunto, Maria ci è di aiuto.

L'ho detto l'altra volta, la mia esperienza, quando ho chiesto a Maria, senti Maria, abbi pazienza, dammi una mano, aiutami, insegnami ad amare.

Lei non ha detto una parola, mi ha messo nei guai sicuri, ma sempre a servizio degli altri.

Ma prima mi ha fatto incontrare il Signore.

Attraverso l'esperienza della malattia.

E poi mi ha detto, adesso si stiamo per bene.

Poi, ecco, l'aggiornaggio, mi stavo riempiendo di impegni, dove non sono tanto i fastidi perché sono in impegno, ma mi dice, ma amare si fa così, devi diventare responsabile per i tuoi fratelli. Ma sono incapace, ma ci sono io.

Ok, va bene.

Un po' durezza, però.

Secondo impegno.

Essere testimoni della misericordia.

Ecco, noi ci consacriamo a te e lo facciamo abbandonati al cuore sagratissimo del tuo Figlio amatissimo, il nostro Signore e Dio Gesù Cristo.

Quale sacrificio di espiazione per le nostre mancanze.

Però qui intendiamoci bene, perché espiazione non vuol dire che devo flagellarmi dal mattino alla sera, che non serve a un tubo.

Espiare vuol dire, cioè che quello che io ho fatto e ho rovinato, eppure è una cosa buona, se mi accorgo che ho chiesto il perdono, lo devo ricostruire così come deve essere fatto.

Questa è l'espiazione.

Lui dice, per espiazione, o ci sono, non mangio le caramelle per tre giorni, se gli scolcavo, se vuoi espiazione.

E' un ricostruire quella parte di vita che noi abbiamo detto, ma sì, insomma, grazie a me, credo, mi temo posto, è sbagliata, e vabbè, fai niente.

No, se vuoi essere perdonato devi ricostruirla.

Per le nostre mancanze, per le nostre infedeltà, per i nostri peccati, perché rifatti nuovi in te.

Possiamo essere testimoni di te che sei misericordia senza fine.

Cioè, solo se io metto l'ordine alla mia vita, posso testimoniare la misericordia.

Sai cosa faccio? Trasmetto un bel sentimento, sì, ma perdonato, che bello, c'è cosa è successo?

Niente.

Ti affidiamo e ci offriamo, prima di tutto, affinché ogni uomo ti riconosca.

Unico, vero.

Dio, Trinità Santissima, amore, carità e misericordia.

E sì, ma come facciamo noi a far sì che ogni uomo riconosca Dio così? Non spiega.

E che riconosca nel tuo figlio Gesù il verbo divino incarnato, la verità, la vita, la via, la speranza che conduce alla salvezza eterna e al giusto agire nel mondo verso i nostri fratelli.

Nei quali lo possiamo riconoscere.

Ogni uomo può riconoscere Dio se noi sappiamo riconoscere, nelle persone che incontriamo, il Signore e comunicargli l'esperienza di misericordia che noi stiamo vivendo.

Sennò l'altro non riuscirà mai a riconoscere il Signore.

Non riconoscerà mai la misericordia, cioè l'essere attirato da Dio.

Terzo impegno.

Dio, ti affidiamo e ci offriamo affinché la tua Chiesa, che tu hai costituito unila e indivisibile su Pietro, sia sempre forte e sicura in questa comunione intorno al Papa, pastore e non capo.

Nell'amore, nella carità, nella verità, per tutti noi che, tuoi degni ministri, portiamo e rendiamo visibili nel mondo la parola e il volto del tuo verbo incarnato, il nostro fratello Signore e Dio Gesù Cristo.

Siamo fieramente certi.

Le tue parole che sulla tua Chiesa mai prevarranno gli inseri.

Queste parole sono rivolte soprattutto per noi preti.

Il Papa è pastore, non è capo. Il capo è Gesù Cristo.

Perché la Chiesa è di Gesù Cristo, non è del Papa, non è dei Vescovi, non è di noi preti.

E' anche vostra.

E' di Giro, è di Dio.

Però Dio l'ha affidata, Gesù Cristo l'ha affidata a Pietro, agli Apostoli e ai sacerdoti, al popolo.

E qui si è presentato il discorso sulla sinodalità.

Bella parola, ma però sono lontanissimi.

Poi c'è un richiamo proprio alla famiglia, che è definita specchio dell'amore indissolubile di te o Trinità.

Essa ha la vocazione al dono e alla custodia della vita, da suo concepimento fino al suo tramonto. Il Signore è abbastanza... cioè più chiaro di così si muore.

Poi si parla anche di un impegno a risanare le ingiustizie e le disuguaglianze nel mondo.

Possano essere risanate da riconoscere che tu hai donato tutto a tutti, perché tutti gli uomini abbiano a condividere quello che tu, creatore del mondo, hai messo nelle nostre mani.

Noi semplicemente ci siamo dimenticati che, come dice il Salmo molto spesso, dice Dio, la terra è mia.

E io ve l'ho donata, ma è mia.

Quindi nessuno può dire è solo mio questo, è solo per me.

Perché io l'ho data a tutti, ed è per tutti.

Ma è mia.

Per me non è di domandare, qui è a sua.

È mia.

Dimenticando questo piccolo particolare, appunto, le varie ingiustizie e disuguaglianze nel mondo, le vediamo ormai da anni.

Lavorare per la pace.

Ma come si fa a lavorare per la pace? Fa che noi uomini siamo sempre più consapevoli che mai ci potrà essere vera pace se non torniamo a te e non ti riconosciamo nei nostri fratelli.

Tutto il resto delle parole sulla pace non posso dire la parolaccia.

Sono tutte storie.

Tutto le altre parole sulla pace non posso dire la parolaccia.

Sono tutte storie.

Tutto il resto delle storie non posso dire la parolaccia.

Non posso dire la parolaccia.

Sono tutte storie.

O si torna a Dio e guardiamo in faccia e riconosciamo Dio nei nostri fratelli, se no la pace non ci sarà mai.

Questo è un nuovo dicoio, eh.

Queste sono le prodi.

ispirate da Dio stesso.

O ci racconta balle, o se no è vero, perché stiamo vedendo che è proprio vero.

Quindi attenzione come quando fate la consagrazione a dire certe parole.

E infine, gli ammalati e i sofferenti.

Qui ci sono tre cose veramente molto belle.

Primo, ci rendi consapevole che non già tu sei colui che ci mandi la sofferenza, perché tu sei il Dio della gioia, ma la caducità della vita ci porta ciò, a volte ferita, anche dei nostri peccati.

Quindi dire al Signore, mi ha mandato questa cosa qua, sai che perché? Cosa ho fatto per meritarmela? Non ho fatto niente di fatto.

La vita che è fatta così.

È fatta per morire.

E poi c'è una cosa molto bella, che a me piace molto, poi mi piace benissimo, pazienza.

Signore, ti rendiamo lode, perché agli uomini, nel progresso della scienza, hai dato luce per combattere la sofferenza fisica.

E questo è un altro segno del tuo amore, un tuo grande amore.

Un grande e miracoloso dono.

Questa cosa qui, per la nostra epoca di adesso, con la pandemia, ci voleva proprio.

Dopo è chiaro che bisogna che gli uomini di scienza non lo facciano per arricchirsi e basta.

Ma la scienza è una cosa buona.

È un dono di Dio.

È un segno del tuo grande amore.

Si è utilizzata proprio al servizio della gente.

Terza cosa, sempre riguardo i sofferenti.

Se nella tua volontà ci ottieni una guarigione fisica, ci sono gente che guariscono, miracoli, eh? Fa che da questa capiamo che non avviene per alcun merito personale.

Non è che te lo sei meritato.

Perché comunque, come Lazzaro, moriremo ancora.

Ma perché attraverso questa tu ci dai segno del tuo costante amore e della tua presenza in mezzo a noi.

Grazie.

Grazie.

Grazie mille.

Pag. 2 E rigenerare ilEterno.

17ial.com Ecco.

Io mi fermo qui.

Perché se no, non è brezzi più niente.

Però veramente, sulla ribeggiamo con questa attenzione, poi ci sono intellettuali particolari che

Queste cose vanno poi dopo masticate personalmente adagio adagio lungo i secoli che vi stanno davanti, perché sono cose veramente belle.

E guardate che non sono difficili da mettere in pratica.

Dio non ci chiede mai cose impossibili, mai.

Se una cosa appaia impossibile, dubitate che venga da Dio.

Oppure, siamo noi un po' lazzaroni, diciamo, sì, ma che me lo fa fare? Distingo le due cose.

Se no, Dio ci chiede sempre cose possibili, a ciascuno di noi, possibili a te, a me, a te, a te.

Sempre.

L'impossibile di Dio, comunque, quando si presenta, se si presenta, l'unico impossibile è che noi possiamo eguagliarlo nell'amore.

Questo è l'impossibile.

Tutto il resto, quando ti chiede qualcosa, a noi sembra impossibile, perché non ci crediamo fino in fondo, perché ci sentiamo smarriti.

Lui dice, aspetta, stai tranquillo, ci penso io, abbi pazienza.

Noi non abbiamo pazienza.

Gli diamo più il tempo.

Non ci chiederà mai cose impossibili, a noi, direttamente.

L'impossibile lo fa lui.

E anche a Maria ha chiesto l'impossibile, perché l'impossibile l'ha fatto lui, per difendere.

Maria gli ha detto, diventa mamma.

Questo è possibile.

Bene.

Adesso, non so come, cosa, come procede la faccenda.

Grazie alla vostra pazienza e siete arrivati all'ultimo girone dell'inferno.